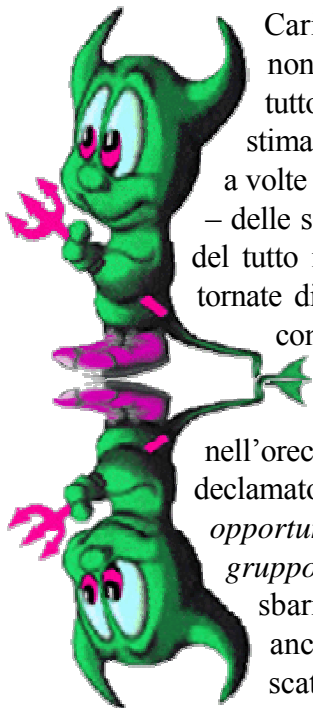


Proseguo nel mettere a disposizione dei lettori la corrispondenza via e-mail, capitatami accidentalmente tra le mani, che il giovane diavolo Giunior Dabliu Berlicche, studente iscritto alla perversamente prestigiosa Furbonia University, invia a suo zio Malacoda all'indirizzo elettronico Malacoda@redimendi.pur. Vedi "Premessa" www.larchetipo.com/2004/giu04/maildafurbonia.htm.

Andrea di Furia



Carissimo zio Malacoda,

non comprendo esattamente questa tua laconica reiterazione circa lo "stare tranquillo che tutto si sistemerà, prima o poi". Bah! È probabilmente un attestato della tua pestifera stima nei confronti della mia bestiale ambizione e del mio diabolico attivismo... credo. Ma a volte mi sorge il dubbio che sia magari la conferma di come certe dicerie nei tuoi confronti – delle solite *malelingue* patentate, come affermo sempre in altri momenti – forse non siano del tutto infondate. Che dire? Certamente sono ancora sotto *shock* e in ansia per le ultime tornate di questo *master*, così prestigioso, ma anche così irto di malèfici trabocchetti. Sono confuso. Come diceva nonno Berlicche nei suoi momenti migliori, avrò forse contratto la sindrome da "ultimo miglio": quando si ha tutto per riuscire a realizzare l'obiettivo, ma l'ultimo tratto è ancora saldamente nelle mani di altri. E ho sempre nell'orecchio il sibilo velenosamente soddisfatto di *Sua Indecenza ineffabile*, quando mi ha declamato il titolo della prima diabolica *vexata quaestio*: "*I sensi dell'uomo: problemi od opportunità?*". È quella *individuale* che, come ben sai, devo dibattere assieme a quella di *gruppo* prima della agognata *antitesi*... Lo vedi? *Sua Tortuosità soffocante* cerca di sbarrarmi la strada, di affogarmi nelle paludi del già visto, della *routine*. Lo sanno anche i demonietti appena usciti dal nido infernale, che su questo tema si sono scatenate generazioni di colleghi studenti. Particolarmente da quando è iniziato questo *quinto* piccolo eone per le nostre cavie umane, nel quale cerchiamo di impossessarci

della loro neonata e ancor rozza e manipolabile *anima cosciente*. Prima, ancora in epoca antico-persiana, solo specialisti della levatura e del calibro di nonno Berlicche si cimentavano su di un tema ancora futuribile e innovativo, mentre ora tutti hanno sostenuto di poter dire la loro in proposito. Saremo mica stati contagiati dall'insana passione delle nostre povere vittime per quella sfera che prendono a calci e che li fa sentire, ognuno di loro, il miglior allenatore della propria squadra nazionale? Che mai ci sarà ancora, mi chiedo, di innovativo in tutto ciò? Noi bramiamo impossessarci di quest'essere, della sua corporeità, della sua anima e del suo spirito più e meglio dei colleghi della Fanatic, perché tra le nostre divinità e l'uomo esiste, rispettivamente, la stessa distanza sulla scala evolutiva che c'è tra quest'ultimo e i regni animale e vegetale sulla Terra. Preso atto di questo, dopo un'estenuante ricerca nella biblioteca purpurea del nostro infernale atenèo, ti riassumo il punto chiave ormai assodato dagli studiosi, nonché quanto ritengo di presentare in semplici tratti sintetici, sperando che il parlarne mi ispiri un elaborato che sia almeno da sufficienza:

- a) che l'uomo percepisca lo spirito mediante ciò che è *privo* di spirito, è la prima cosa da nascondergli. *In tutti i modi*. Il migliore è stato quello di fargli credere fondata su di sé, concreta e reale, la *materia*, mentre è lui che, inconsapevolmente (traendolo dalla propria interiorità, dal pensiero predialettico che ancora non conosce), le fornisce il contenuto che la completa. E questo è il punto chiave, la base di tutta la fenomenologia attuale dei sensi umani;
- b) purtroppo non tutte le cavie umane si bevono volentieri questa *fetenzia*, questa gustosa *philosophy science fiction* della materia fondata su di sé: creatrice, essa inanimata (*sic!*), del vivente e della coscienza. *No problem*: basterà allora selezionare alcune di queste ultime animucce così refrattarie al *nostro* dogma – è il mio suggerimento – assieme alle altre più docili; basterà riunirle in un'arena *cultural-polemico-animica* accuratamente predisposta, e dividerle in due squadre: *materialisti* contro *spiritualisti*. E *voilà*, come dice Vermilingua, siamo giunti al nostro perfidissimo *reality show* mediatico: l'Isola dei Fumosi;

- c) il moderatore-conduttore sarà selezionato incrociando il *tipo* del *falso* con quello del *sarcastico*, quello che di solito si presenta al nostro sguardo spirituale con un bel vuoto nella sede mediana. Quel vuoto che ci piace tanto, tanto, tanto... *occupare*: sia perché il tipo dell'ossesso, in quest'epoca, fa molto *trendy*, sia perché il suo palese ottundimento interiore si manifesta nella più realistica e accesa sicurezza esteriore, nel piglio oratorio del tribuno, nell'eccesso di zelo dell'integralista, nella più feroce irrisione degli uni e degli altri. Nonno Berlicche mi raccontava che quando affiancava Vermilingua, negli *stage* per l'uso scorretto dei *talk-show*, le faceva *curare* una cavia particolarmente solerte nel favorire quella atmosfera di falsa e untuosa indignazione polemica che porta sempre e solo avversione e odio, e giammai potrà favorire quella nefasta collaborazione che spinge inevitabilmente l'umanità nelle braccia del Nemico, che porta ad accantonare le ideologie, le teorie, le dietrologie, gli interessi di parte (eccetera eccetera), per dedicarsi alla risoluzione concreta delle problematiche. L'ho scritto, zio, ma... m'indigna e disgusta il solo pensarlo;
- d) quanto ai partecipanti al *reality show*: i *materialisti* dovranno essere portati a pensare solo a ciò che si vede, si tocca con le mani, si pesa e si misura; gli *spiritualisti* dovranno essere condotti a cercare di dimostrare che il materialismo contiene degli errori. Non è un'idea malèfica, zio? Dal momento che i primi l'hanno già perso, qui si tratta, a mio parere, di far perdere l'orientamento agli spiritualisti: indirizzandoli a cercare di dimostrare falso... un pezzetto di verità. Certo una verità incompleta, temporanea, cosmicamente parlando, evolutivamente parziale, è vero, ma pur sempre una *molestissima* verità;
- e) per gli uni ciò che è solo transeunte *secretum* e caduca *frantumazione* fisica dello Spirito, ossia la *materia*, sarà la realtà più totalizzante ed esclusiva; per gli altri sarà solo apparente falsità, una fastidiosa *maya* da cui sfuggire al più presto, impedendosi così *da sé* di penetrarla, conquistarla e spiritualizzarla. In questo modo, mentre costoro (così pilotati nelle due antitetiche direzioni) dimenticano in tale stordimento di essere – e lo dico orripilato dalle mie stesse parole – i trasformatori della Terra, i lavoratori della Vigna del Nemico, i portatori della futura evoluzione di questo insulso pianetino in *Cosmo di Libertà ed Amore* (secondo le *Sue* apparentemente lineari, ma destabilizzanti ed efferate intenzioni)... ebbene, mentre loro dimenticano tutto ciò, *noi* abbiamo la possibilità di impadronirci, tribù dopo tribù, ad uno ad uno, dei loro deboli e bramati corpicini, *prima*, e della Vigna tutt'intera, *poi!*

Ebbene zio? Riesci a trovare un punto debole in questa strategia? Un componente imperfetto? Un meccanismo da oliare o qualcosa ancora da puntellare? Non mi sembra così preoccupante il fatto che non abbiamo ancora potuto spingere le nostre cavie, causa le solite resistenze e contro-mosse degli agenti del Nemico, a sviluppare una *bio-nano-geno-cyber-laser-andro-giga-meccatronico-tecnologia altamente disumanizzante*, come sostiene così pomposamente quella demente caricatura di diavolo che ha nome Ruttartiglio. Solo perché è il nipote di Draghignazzo, e noi siamo ancora in disgrazia, si è permesso di farmelo notare una volta di troppo. Saresti stato orgoglioso di me, zio, se mi avessi potuto vedere mentre me lo ripassavo ben bene sotto gli zoccoli appena lucidati, mentre lo appiattivo sotto il mio peso muscolare e lo soffocavo con il più potente dei miei soffi pestiferi. Altro che *problemi*, questi pestaggi sí... che sono vere *opportunità!* Ma nonostante tutto questo atletico sgranchimento, mi è rimasta la sensazione di dover approfondire ancor di più le problematiche oggetto della *vexata quaestio individuale*. Purtroppo, zio, non si vive di sola *fitness*.

Il tuo palestratissimo nipote

Giunior Dabliu

